



CESE info

Comitato economico e sociale europeo

Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata

Marzo 2016 | IT



EDITORIALE

Sono naturalmente molto lieto che la nostra assemblea, in febbraio, abbia adottato quasi all'unanimità una risoluzione a sostegno dell'integrazione europea, della libera circolazione di persone, beni e servizi e dell'accordo di Schengen. I nostri tre gruppi hanno trovato le parole giuste per trasmettere il pensiero della società civile organizzata. Imprese, lavoratori e associazioni di cittadini hanno espresso il loro comune sentimento, ed è questo

precisamente il compito che il Trattato assegna al nostro Comitato, la sua ragion d'essere e il suo più grande valore aggiunto, tipicamente europeo.

Ci eravamo ripromessi di analizzare a fondo la situazione all'origine di una crisi pericolosa per i nostri diritti, per la nostra economia e per lo stesso progetto europeo. Intendiamo mantenere questo impegno discutendo questo mese, con ospiti del più alto livello, la questione dell'afflusso di profughi e di ciò che occorre fare per risponderci in maniera dignitosa, efficace e solidale, vale a dire veramente europea.

Spero che avremo occasione di denunciare insieme l'irrazionalità, la propaganda, la cattiva gestione e la tipica tendenza a mettere sullo stesso piano profughi, migranti e persino terroristi. Spero che avremo occasione di individuare insieme cosa fare per essere corretti, realistici e razionali.

Negli ultimi tempi è di grande attualità la situazione del Regno Unito nei confronti dell'Unione. Personalmente ritengo che il posto del Regno Unito sia nell'UE e che una sua uscita sarebbe motivo di rammarico: il paese dovrebbe, al contrario, integrarsi maggiormente, nell'interesse di tutti, ma anzitutto suo proprio. Occorrerebbe però che fosse un interesse ben compreso, fondato su una visione geopolitica ed economica distesa e razionale.

Tuttavia, se la frustrazione fomentata gratuitamente dalle formule volgari dei populistici, e dei politici intrappolati in una corsa al rialzo, fosse tale da indurre i cittadini del Regno Unito a lasciare l'Unione, occorrerà evidentemente rispettare pienamente questa intenzione. D'altra parte, è impensabile che uno Stato rimanga membro dell'Unione in cambio di una forma di sabotaggio dell'integrazione europea, che consista per esempio nel violare apertamente i fondamenti della legislazione europea introducendo discriminazioni in materia di prestazioni sociali nei confronti dei lavoratori di altri Stati membri.

Constato soprattutto, in ogni caso, che i rappresentanti delle organizzazioni della società civile del Regno Unito che siedono nel nostro Comitato non prendono la parola per congedarsi da noi, tutt'altro: ho sentito vari di loro dire cose giuste e in uno spirito ancora una volta pienamente europeo. Colgo l'occasione, d'altro canto, per esprimere loro la mia ammirazione, la mia simpatia e il mio ringraziamento.

Georges Dassis
Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE IN QUESTO NUMERO

16 marzo - 22 aprile 2016:
CESE, Bruxelles:
Mostra sulla sostenibilità

20 aprile 2016:
CESE, Bruxelles:
Giornata dell'iniziativa dei cittadini europei

27-28 aprile 2016:
CESE, Bruxelles:
sessione plenaria del CESE

2 L'Europa deve sconfiggere la povertà, una piaga che colpisce soprattutto i minori

2 Visite ufficiali di Georges Dassis in Grecia, nei Paesi Bassi e in Spagna

3 Nuovi delegati per le trasformazioni industriali entrano a far parte del CESE

Il CESE adotta una risoluzione e avvia la sua campagna a sostegno dell'accordo di Schengen nella plenaria di febbraio



Alla sessione plenaria di febbraio il CESE ha adottato una risoluzione a sostegno dell'accordo di Schengen, intitolata *Si alla libera circolazione, sì a Schengen*. Nella risoluzione, i rappresentanti della società civile europea hanno espresso la loro preoccupazione per le pressioni che si stanno esercitando sull'accordo di Schengen e per l'uso dell'accordo come comodo capro espiatorio per tutti i problemi riscontrati nella gestione delle frontiere dell'Europa. La risoluzione contiene un forte appello della società civile europea ai governi dell'Europa a non piegarsi sotto la pressione dei populismi e della paura, e a difendere invece i diritti per i quali gli europei si sono battuti negli ultimi 30 anni.

Lanciando la campagna organizzata a sostegno della risoluzione del CESE, **Georges Dassis**, Presidente del CESE, ha dichiarato: «Se la solidarietà si rafforza con l'eliminazione degli ostacoli, essa è destinata ad indebolirsi quando gli ostacoli sono di nuovo innalzati. Se la libertà di attraversare le frontiere e la libera

circolazione sono l'espressione di una "Unione sempre più stretta" tra i popoli, allora ogni cosa che ostacola tale libertà indica la divisione fra i popoli.»

Jacek Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro del CESE, ha detto: «Schengen ha un significato che va ben al di là della semplice possibilità per milioni di cittadini

europei di viaggiare facilmente. Significa molto di più che scambi commerciali enormemente facilitati per migliaia di imprese europee. Schengen è uno dei risultati più importanti e più ambiziosi del grande progetto UE. È un simbolo, una conquista che non deve essere dilapidata. I datori di lavoro europei sostengono Schengen e sollecitano i responsabili politici a non fare passi indietro. L'Europa come la conosciamo non può sopravvivere senza Schengen!»

Gabriele Bischoff, presidente del gruppo Lavoratori del CESE, ha dichiarato: «Il diritto dei cittadini dell'UE di cercare un lavoro, di lavorare e di esercitare il diritto di stabilimento in un altro Stato membro è sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Per i cittadini, Schengen è un qualcosa di tangibile. Si tratta di una chiave che apre la porta, consentendo loro di esercitare concretamente tali diritti e sperimentare positivamente i benefici dell'"Europa" nella loro vita quotidiana. L'indebolimento, o lo smantellamento, di Schengen

intaccherà ulteriormente la fiducia e il sostegno di molti lavoratori e, in ultima istanza, il suo risultato sarà un'Europa più debole.»

Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse del CESE, ha affermato: «Il prezzo simbolico, politico ed economico di un ritorno alle frontiere interne in Europa è troppo alto: potrebbe portare rapidamente ad uno smantellamento dell'Unione europea. Noi abbiamo bisogno di più Europa: nel controllo delle frontiere esterne, nella sicurezza interna e nella crisi dei profughi, e certamente non abbiamo bisogno della distruzione della libertà di circolazione. Il ripristino dei controlli alle frontiere sarebbe la rappresentazione del fallimento della solidarietà e della coesione europea, del negoziato, del compromesso e della comprensione a livello europeo. Perciò, per favore: giù le mani dal mio Schengen!»

I lavoratori, le imprese e, in generale, la società civile nel suo complesso pagheranno in realtà un prezzo pesante: 7 milioni di cittadini che vivono in uno Stato membro dell'UE diverso da quello di origine dovranno rinunciare ad alcuni degli aspetti più pratici della libera circolazione, i camion dovranno attendere alle frontiere per ore nei periodi di punta, comunità frontaliere riunite saranno di nuovo divise in due e si prevede un calo del PIL di 110 miliardi di euro nell'arco di 10 anni. L'integrazione europea farà due passi indietro se la solidarietà che Schengen rappresenta è colpita così duramente. (cad)

Il CESE sostiene un'efficace Unione dei mercati dei capitali, ma solleva preoccupazioni riguardo alla sua pertinenza per le PMI

Gli investimenti e la libera circolazione dei capitali sono essenziali per la crescita europea, ma i mercati dei capitali dell'UE sono tuttora poco sviluppati e frammentati. Nel 2015, pertanto, la Commissione europea ha adottato un piano d'azione per la creazione di un'Unione dei mercati dei capitali, con l'obiettivo di istituire un vero mercato unico in questo settore in Europa. Il CESE chiede all'Europa di mobilitare i capitali in modo più efficace e di convogliarli verso imprese, infrastrutture e progetti sostenibili, atti a generare occupazione e crescita.

Nel corso della sua ultima sessione plenaria il CESE ha adottato un parere sul piano d'azione della Commissione europea nel quale si dice concorde sugli obiettivi e favorevole all'ampliamento e alla diversificazione delle fonti di finanziamento, all'interno di un mercato unico dei capitali basato sulla massima

armonizzazione delle norme. È di primaria importanza che gli Stati membri introducano le misure proposte nel piano d'azione, le applichino e vigilino sulle stesse in modo uguale.

Il parere del CESE propone inoltre adeguamenti specifici per le piccole e medie imprese (PMI), in quanto nutre gravi preoccupazioni in merito alla pertinenza e all'efficacia dell'Unione dei mercati dei capitali per le PMI.

«Il finanziamento delle PMI, che rappresentano uno dei motori dell'economia europea, dovrebbe essere al centro della futura Unione dei mercati dei capitali. Attualmente si rilevano un deficit di informazione che deve essere ridotto e un quadro per la concessione di prestiti che deve essere reso più favorevole alle PMI», ha dichiarato Daniel Mareels, relatore del CESE sul tema.



© Shutterstock/koalseven

Nel parere il CESE ribadisce il proprio sostegno al credito bancario, che è una componente fondamentale nel finanziamento dell'economia, e propone di esaminare ulteriormente nuovi mercati, compresi quelli dei crediti in sofferenza (debitore inadempiente o prossimo all'inadempienza). (cad)



L'Europa deve sconfiggere la povertà, una piaga che colpisce soprattutto i minori

© shutterstock/blackboard1965



Nella sua sessione plenaria di febbraio il CESE ha adottato un **parere sulla lotta alla povertà (relatore: Seamus Boland, correlatrice: Marjolijn Bulk)**, richiestogli dalla presidenza olandese del Consiglio, in cui esorta tale istituzione a tener fede al suo impegno di liberare almeno 20 milioni di persone dalla povertà entro il 2020. Per conseguire questo obiettivo dell'UE, gli Stati membri devono avviare le loro strategie nazionali di lotta contro la povertà, l'esclusione sociale e la discriminazione, sostenute da un quadro europeo comune; e tali strategie dovrebbero mirare essenzialmente a garantire un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi, posti di lavoro adeguati e parità di accesso a servizi di alta qualità e a prezzi contenuti per tutti, compresi i migranti e le persone cui è stato concesso asilo.

Ma l'aspetto di questo problema che più di ogni altro esige un'attenzione immediata è la povertà infantile. Con un tasso del 27,1 %, i minori (intesi come infradiocenni) sono tra le categorie maggiormente a rischio di povertà e di esclusione sociale rispetto alla popolazione generale. Oltre che fra i bambini e gli adolescenti, il rischio di povertà è particolarmente alto tra i giovani a causa degli elevati tassi di disoccupazione giovanile, ormai giunti a livelli senza precedenti (Dati Eurostat - ottobre 2015).

Il CESE ritiene che in Europa debbano essere adottate misure urgenti per combattere la povertà, quali l'introduzione di un reddito minimo congruo e l'instaurazione di sistemi di protezione sociale universali, completi e adeguati. Il CESE accoglie con favore l'intenzione della presidenza olandese di organizzare revisioni tra pari per studiare interventi «dal basso», a livello di società civile, per combattere la povertà nei singoli Stati membri, ma ribadisce anche che la responsabilità principale di lottare contro questo fenomeno incombe allo Stato e non si può fare affidamento esclusivamente sulle iniziative delle comunità locali.

E nel dicembre 2015 ha esso stesso conferito il **Premio della società civile europea 2015** a cinque organizzazioni di base che lavorano per alleviare la povertà in Germania, Irlanda, Francia, Polonia e Finlandia. (sg)

La priorità per il CESE: ridare lavoro a chi non ce l'ha. Il Comitato chiede soluzioni rapide e creative alla crisi dell'occupazione

Alla luce dell'allarmante situazione occupazionale e del calo degli investimenti in molte regioni d'Europa, nella sessione plenaria del 17 febbraio il Comitato economico e sociale europeo ha adottato un **parere sull'Analisi annuale della crescita 2016**. Il CESE è preoccupato soprattutto dall'alto tasso di disoccupazione, che si traduce concretamente in 22,5 milioni di persone senza un lavoro e 122 milioni di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale: una situazione intollerabile e che suona come un ultimo campanello d'allarme sia per la Commissione che per i leader europei.

Il parere del CESE plaude alla decisione di rafforzare gli obiettivi della strategia Europa 2020 all'interno del processo del semestre europeo. Per una ripresa economica reale e duratura è necessario un aumento della domanda interna, che a sua volta sarà incentivata da investimenti pubblici a lungo termine. I governi dovrebbero quindi disporre di un margine di manovra per realizzare i necessari investimenti infrastrutturali e per accedere a finanziamenti a basso costo.

Nel parere il CESE raccomanda tra l'altro di:

- impegnarsi maggiormente per completare il mercato interno e modernizzare l'economia dell'Europa;
- fare dell'accordo di Parigi sulla transizione energetica un fattore di sviluppo economico;
- dare il via ad una più ampia azione coordinata per contrastare la pianificazione fiscale aggressiva, la frode e l'evasione fiscale, con maggiori gettiti stimati a mille miliardi di euro all'anno per le finanze nazionali.

È necessario passare immediatamente all'azione per rimediare alla disoccupazione di lungo periodo e alla disoccupazione giovanile, con un'attenzione particolare per i tanti giovani che non lavorano, non studiano né seguono una formazione (i cosiddetti NEET = not in employment, education or training). «Non è più possibile rimandare ulteriormente gli investimenti nel capitale umano attraverso l'istruzione e la formazione, investimenti che occorre destinare principalmente ai giovani», avverte Juan Mendoza Castro, relatore del CESE per il parere sull'Analisi annuale della crescita. (sma)

Osservatorio del mercato del lavoro: i rifugiati rappresentano un'opportunità per il mercato del lavoro europeo

In un dibattito pubblico tenutosi al CESE il 22 febbraio molte voci si sono alzate per chiedere una migliore integrazione dei rifugiati nelle società europee, in particolare attraverso il lavoro. L'Osservatorio del mercato del lavoro del CESE ha scelto il titolo *Integrare i rifugiati nel mercato del lavoro: trasformare la crisi in un'opportunità* per quest'evento, il quale ha dato luogo a una serie di importanti raccomandazioni politiche.

«L'esperienza dimostra che l'integrazione dei rifugiati è un bene per la società, ed è evidente che la società civile svolge un ruolo chiave nel renderla possibile», ha affermato Krzysztof Pater (gruppo Attività diverse, PL), vicepresidente dell'Osservatorio del mercato del lavoro del CESE. Gli Stati membri si trovano confrontati a un afflusso massiccio di rifugiati, e sono ampiamente impreparati. Le leggi, come pure il sostegno all'integrazione, variano da un paese all'altro, secondo Klára Fóti, rappresentante di Eurofound. Geertrui Lanneau, delegata dell'OIM, sottolinea l'importanza di investire nell'istruzione e nella formazione, dato che la maggior parte della popolazione migrante è ancora molto giovane e ha bisogno di acquisire competenze.

Christa Schweng, membro del CESE (gruppo Datori di lavoro, AT), ha affermato che occorre «un sistema di migrazione che sia veramente europeo» e che «vanno create delle politiche di integrazione specificamente destinate alle donne rifugiate, per contribuire ad aumentare il reddito familiare ed evitare la concentrazione in ghetti». Ha poi sottolineato la necessità di concentrarsi sull'imprenditorialità e sul lavoro autonomo, quali vettori importanti del processo di integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro.

Nel corso del seminario sono stati esaminati i fattori che facilitano l'occupazione dei rifugiati, in qualità di dipendenti o imprenditori, e sono stati presentati esempi di buone pratiche attuate in Austria (Camera dell'economia austriaca), in Belgio (progetto *Duo for a Job*) e in Svezia (progetto *Fast Track to Integration* - Corsia veloce per l'integrazione). (cad)

Più ricerca e innovazione nel settore dell'energia e necessità di un dialogo pubblico su scala europea in materia di energia

Il piano strategico europeo per le tecnologie energetiche è necessario per accelerare la trasformazione del sistema energetico in Europa, ha sottolineato il Comitato nel suo parere in merito al piano SET, adottato nel corso della sessione plenaria di febbraio. Il CESE ritiene che la nuova politica energetica debba basarsi sullo sviluppo di settori chiave per la ricerca e l'innovazione, nonché sull'incentivazione di nuove idee e concetti, come le tecnologie per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e le altre tecnologie a basse emissioni di carbonio. L'UE deve innovare in relazione al modo in cui l'energia viene prodotta e trasportata, e fornita ai clienti.

Il piano SET deve rispecchiare la situazione reale in Europa - se le nuove tecnologie energetiche fanno aumentare i prezzi finali dell'energia, allora il CESE ritiene che ci si possa aspettare che tale situazione venga corretta. I consumatori dovrebbero essere coinvolti nel processo, e la povertà energetica dovrebbe essere combattuta attraverso misure di politica sociale, l'istruzione e la formazione. Vi è la necessità di istituire un dialogo europeo sull'energia con la popolazione e la società civile che permetta loro di assumere la titolarità della transizione energetica e i costi delle diverse tecnologie. Il CESE può svolgere un ruolo di catalizzatore in questo dialogo, eventualmente attraverso un forum della società civile europea.

Il CESE è favorevole a un approccio europeo in materia di approvvigionamento energetico e alla creazione di un'autentica solidarietà in questo settore. L'importanza



© shutterstock/Machta Face

del gas nel mix energetico ai fini della sicurezza energetica per i cittadini europei non deve essere ignorata. Investimenti e R&S nel settore dello stoccaggio devono essere incoraggiati, in modo che gli Stati membri dispongano di riserve comuni.

L'Unione dell'energia vuol dire rendere l'energia più sicura, sostenibile e accessibile per l'utente finale. Questo renderà possibile un libero flusso di energia attraverso le frontiere e garantirà la sicurezza di approvvigionamento in ogni Stato membro dell'UE e per tutti i cittadini europei. Il ruolo del SET in tale processo è essenziale. (sg)

Visite ufficiali di Georges Dassis in Grecia, nei Paesi Bassi e in Spagna



Il Presidente Georges Dassis al Consiglio economico e sociale spagnolo

In febbraio il Presidente del CESE, Georges Dassis, ha effettuato tre visite ufficiali in Grecia, nei Paesi Bassi e in Spagna. Martedì 9 febbraio ha incontrato il Presidente della Repubblica ellenica, Prokopis Pavlopoulos, il quale ha dichiarato che storicamente il CESE svolge un ruolo speciale, sottolineando che il Comitato è stato «istituito per ricordare la dimensione sociale dell'Unione europea e costituisce un pilastro fondamentale dell'intera costruzione europea». Pavlopoulos ha poi espresso soddisfazione per il fatto che, ancora una volta, alla guida del CESE vi è un Presidente greco. Dassis ha ringraziato il Presidente greco e ha sottolineato che il CESE adotta i suoi pareri sulla base di una maggioranza molto significativa, per poi evidenziare che l'austerità non rappresenta la soluzione alla crisi economica. A questo proposito ha fatto riferimento in particolare alle iniziative adottate dal CESE in risposta alla crisi, tra cui i pareri relativi all'imposta sulle transazioni finanziarie e alla mutualizzazione del debito pubblico nei paesi in difficoltà, come la Grecia. Ha inoltre presentato la posizione del Comitato sulla crisi dei rifugiati e della migrazione, illustrando tutte le misure adottate dal CESE, comprese le missioni «Going Local» in 12 paesi diversi.

Mercoledì 10 febbraio Georges Dassis si è recato in visita all'Aia, nel quadro della presidenza olandese. Il Presidente del CESE ha incontrato, in particolare, Jetta Klijnsma, sottosegretaria di Stato olandese agli Affari sociali e all'occupazione, che ha anche partecipato alla sessione plenaria del CESE di febbraio, e ha avuto l'opportunità di presentare le priorità del Comitato durante

la presidenza olandese, sottolineando l'importanza che, per combattere la povertà in Europa, l'UE adotti la decisione di istituire un salario minimo europeo. Successivamente, Dassis ha incontrato Brigitte Van der Burg, presidente della commissione del Parlamento olandese per l'occupazione e gli affari sociali, e Mariëtte Hamer, presidente del Consiglio economico e sociale dei Paesi Bassi (*Sociaal-Economische Raad* - SER). In occasione di tali incontri, Georges Dassis ha avuto modo di esaminare eventuali proposte che l'UE potrebbe adottare per ridurre la disoccupazione e agevolare l'accesso al mercato del lavoro. Ha inoltre evidenziato l'importanza di sostenere la libera circolazione delle persone e lo spazio Schengen, facendo riferimento alla campagna condotta dal CESE.

In conclusione, alla fine di febbraio il Presidente del CESE si è recato in Spagna dove ha incontrato rappresentanti delle confederazioni Comisiones Obreras (CCOO) e *Union General de Trabajadores* (UGT), del Consiglio consumatori e utenti e della *Confederación Española de Organizaciones Empresariales*. Le discussioni si sono rivelate proficue, soprattutto quelle che vertevano sul tema dell'Europa sociale. Nel discorso tenuto di fronte al Consiglio economico e sociale spagnolo il 24 febbraio, Dassis ha inoltre sollevato il tema della migrazione. Il giorno seguente, mentre si trovava in visita in Estremadura, ha partecipato a un dibattito sul tema *Il futuro dell'Europa e il dialogo sociale* organizzato dall'Università dell'Estremadura e ha incontrato la presidente del Consiglio economico e sociale dell'Estremadura, Maria Mercedes Vaquera. (pa)



La piattaforma della società civile UE-Ucraina affronta questioni relative alla corruzione e alla politica energetica

La seconda riunione della piattaforma della società civile UE-Ucraina si è concentrata sulle indispensabili riforme della lotta contro la corruzione e della politica energetica, come pure sullo stato di attuazione dell'accordo di associazione e della zona di libero scambio globale e approfondito tra l'UE e l'Ucraina. Il Presidente del CESE Georges Dassis ha sottolineato l'impegno dell'UE nella ricerca di una buona collaborazione con tutti i paesi del vicinato europeo. «La piattaforma conferirà un valore aggiunto al processo di associazione e consentirà alla società civile di fornire un utile contributo; il processo non dovrebbe comunque limitarsi a un dialogo tecnico tra governi», ha aggiunto.

Il copresidente ucraino della piattaforma, Oleksandr Sushko, ha sottolineato che «questa iniziativa segna una nuova fase della cooperazione istituzionale tra le



La seconda riunione della piattaforma della società civile UE-Ucraina

nostre società civili». Il direttore del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) Fernando Andresen Guimaraes ha ribadito il sostegno del suo servizio alle attività della piattaforma, ritenuta uno degli elementi essenziali per l'attuazione dell'accordo di associazione. Il capo del gruppo

di sostegno per l'Ucraina, Peter Wagner, ha ricordato ai partecipanti che non tutte le difficoltà nascono dal conflitto russo-ucraino; alcune sono di origine interna, come la mancanza di una legislazione affidabile, di un'azione di contrasto alla corruzione, di una riforma della funzione pubblica e di privatizzazioni.

I membri della piattaforma hanno convenuto che due tra le principali priorità sono affrontare la mancanza di volontà politica di attuare le riforme in Ucraina e dare impulso a una piena attuazione degli accordi di Minsk. È stata adottata una **dichiarazione congiunta**, in cui si chiede un sistema giudiziario pienamente indipendente, una legislazione sul finanziamento e sulla pubblicità dei partiti, la libertà di stampa, un diritto della concorrenza efficace e la presa in considerazione della futura adesione dell'Ucraina all'Unione europea dell'energia. (mm) ●

Nuovi delegati per le trasformazioni industriali entrano a far parte del CESE



Lo scorso 25 febbraio 51 delegati di prima nomina o confermati hanno partecipato alla prima riunione della commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI) nell'ambito del nuovo mandato del CESE. I delegati della CCMI rappresentano i diversi settori economici e sociali e le organizzazioni della società civile su cui incidono le trasformazioni industriali o che partecipano attivamente alla loro realizzazione. I delegati costituiscono la metà dei membri della CCMI e lavorano a stretto contatto con un numero pari di consiglieri del CESE. I delegati appena nominati resteranno in carica fino al 31 dicembre 2020.

Il delegato **Jacques Glorieux**, rappresentante della categoria Attività diverse, è stato eletto copresidente della CCMI e collaborerà con la presidente **Lucie Studničná** (gruppo Lavoratori, CZ), membro del CESE, per i prossimi due anni e mezzo. Il nuovo ufficio di presidenza della CCMI si compone dei consiglieri del CESE **Gundars Strautmanis** (gruppo Datori di lavoro, LV) e **Carlos Trias Pintó** (gruppo Attività diverse, ES), nonché dei delegati **Patrizio Pesci** (categoria Datori di lavoro, IT) ed **Enrico Gibellieri** (categoria Lavoratori, IT). Alla cerimonia di benvenuto ha presenziato Günther

Oettinger, commissario europeo per l'Economia e la società digitali.

La CCMI è l'erede della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). La sua creazione, avvenuta alla scadenza del trattato CECA nel 2002, aveva per obiettivi la conservazione del prezioso know-how accumulato dalla CECA in 50 anni di attività, il proseguimento del dialogo strutturato nei settori del carbone e dell'acciaio che hanno dato vita alla CECA e, infine, il progressivo allargamento dell'ambito originario della stessa CECA, in modo da coprire tutti gli aspetti del cambiamento industriale e le sue ripercussioni sull'occupazione, le misure di carattere sociale e strutturale, le politiche in materia di aiuti e di concorrenza, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, lo sviluppo sostenibile, le politiche commerciali e altri settori.

I delegati della CCMI sono nominati dal CESE e fanno parte di associazioni che rappresentano la società civile a livello europeo. Essi sono suddivisi in tre categorie (Datori di lavoro, Lavoratori, Attività diverse), che rispecchiano la struttura stessa del CESE. Come nel caso delle sezioni specializzate del CESE, la CCMI elabora

pareri e relazioni informative su richiesta degli organi decisionali dell'UE ma anche di propria iniziativa, e può essere invitata a integrare i pareri delle altre sezioni esaminando le implicazioni delle trasformazioni industriali su temi specifici (pareri complementari).

La CCMI è stata all'origine di numerosi studi e pareri importanti elaborati negli ultimi anni. Il suo lavoro pionieristico in materia di obsolescenza programmata fa parte di un più ampio progetto in corso che prevede la pubblicazione di uno studio innovativo nel marzo prossimo. Nel 2015 la CCMI ha affrontato il problema complesso della **lotta alla corruzione nell'UE** e ha esaminato le sfide poste dall'obiettivo di **liberare l'Europa dall'amianto**, con le sue enormi implicazioni per l'economia e la salute pubblica. Nel 2014 ha analizzato **l'impatto dei servizi alle imprese nell'industria** e le potenziali conseguenze socio-economiche della quarta rivoluzione industriale e di Internet. La CCMI continuerà a lavorare sul tema dell'industria 4.0, al fine di incoraggiare l'industria europea a sfruttare appieno le opportunità strategiche offerte da Internet. (dm) ●

«La vostra Europa, la vostra opinione», edizione 2016: gli studenti si preparano a un dibattito paneuropeo tra giovani sulla migrazione

Nel corso dell'ultimo mese e mezzo diversi membri del CESE hanno visitato scuole di tutta l'UE, e anche di paesi terzi, impegnandosi attivamente per preparare gli

studenti alla settima edizione di **La vostra Europa, la vostra opinione**, un dibattito paneuropeo tra giovani che si terrà a Bruxelles dal 17 al 19 marzo 2016. Questo

evento, organizzato ogni anno dal CESE, è inteso a far sì che i punti di vista, le esperienze e le idee dei giovani siano prese in considerazione nella definizione delle politiche dell'UE.

Durante le visite nelle scuole i membri hanno lavorato con gli studenti e un insegnante allo scopo di prepararli al dibattito, che quest'anno sarà dedicato al tema della **migrazione** in Europa. Oltre a presentare le attività del CESE e la sua funzione di portavoce della società civile in Europa, i membri hanno fornito indicazioni utili per il dibattito. Gli studenti, provenienti da tutta Europa, hanno il compito di proporre misure concrete – da attuare a scuola, nei circoli, ecc. – per favorire l'effettiva integrazione dei giovani migranti nella società europea.

Le scuole partecipanti saranno **trentatré**, selezionate tra le oltre 400 candidature provenienti dai 28 Stati membri dell'UE e, per la prima volta, anche dai cinque paesi candidati all'adesione (ossia, Albania, Turchia, Montenegro, Serbia ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia).

Gli studenti delle scuole selezionate possono già entrare in contatto tra loro via **Facebook** o **Twitter** per scambiare idee e informazioni. (dm) ●



I membri del CESE Roman Haken, Ronny Lannoo e Ionuț Sibian durante le loro visite alle scuole in Belgio (sinistra), ex Repubblica jugoslava di Macedonia (in alto a destra) e Albania (in basso a destra)

L'iniziativa dei cittadini europei: regole più semplici per un impatto più forte

Audizione pubblica del CESE sulla revisione dello strumento ICE

Da molto tempo l'Unione europea è oggetto di critiche a causa del suo deficit di democrazia. Ebbene, con l'iniziativa dei cittadini europei (ICE) l'UE si è proposta di mettere i cittadini in condizione di partecipare attivamente al processo legislativo dell'Unione.

Ad oggi più di 6 milioni di europei hanno già sottoscritto almeno un'ICE; tuttavia, su un totale di 56 iniziative, soltanto 36 sono state registrate dalla Commissione e solo tre sono riuscite a raccogliere il milione di firme richiesto; e persino queste tre iniziative non hanno avuto alcun impatto, dato che la Commissione europea non è obbligata a tradurre un'ICE in una proposta legislativa europea.

Il CESE si occupa attivamente di questo problema: sta infatti elaborando un parere sull'iniziativa dei cittadini europei che mira a renderla *più facile da utilizzare, più pratica e più efficace*. Nel corso di un'audizione sull'ICE svoltasi a Bruxelles il 23 febbraio, il relatore di tale parere, Antonio Longo, ha invocato uno strumento più facile da usare, che consenta a ogni cittadino europeo di partecipare. «In un momento in cui i cittadini stanno sempre più perdendo fiducia nell'UE, l'ICE deve diventare lo strumento che offre loro una possibilità reale di avere voce in capitolo», ha sottolineato.

Le critiche rivolte all'ICE si appuntano, per lo più, sui seguenti aspetti:

- i termini troppo stretti entro i quali ottenere tutte le firme richieste,
- l'enorme responsabilità che i promotori devono assumersi: il fatto che siano personalmente responsabili «degli eventuali danni da essi arrecati nell'organizzazione» di un'ICE genera un effetto dissuasivo,
- l'eccessiva quantità di informazioni necessarie per sostenere un'ICE,
- l'assenza di uno status giuridico per il «comitato dei cittadini»,
- l'eccessiva rigidità nell'applicazione dei criteri di ammissibilità dell'ICE, e
- la diversità dei requisiti necessari in materia di dati personali nei vari Stati membri.

Il CESE ospiterà la Giornata ICE 2016 il 20 aprile a Bruxelles (cfr. la pagina web <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.civil-society> (sma)) ●

Come tenersi aggiornati sulle attività del CESE



Con nove sessioni plenarie ogni anno, senza contare le audizioni, i convegni, le riunioni del dialogo con la società civile e molto altro ancora, si può senz'altro affermare che al Comitato è sempre in corso qualche attività!

Ecco come tenersi aggiornati e – cosa ancora più importante – non perdere eventi e dibattiti che riguardano il vostro settore d'interesse. È possibile seguire il CESE quasi in tempo reale grazie ai canali dei nostri social media. Visitate la nostra **mappa dei social media** per ottenere una visione d'insieme completa e scegliere le fonti di informazione che preferite.

In questo modo, oltre a ricevere aggiornamenti di prima mano sui **pareri** in corso di elaborazione e sui dibattiti che vi interessano, potrete anche sapere quando collegarvi per seguire le nostre trasmissioni in diretta streaming.

Per saperne di più sui membri del CESE, è possibile seguirli su Twitter: https://twitter.com/EU_EESC/lists/ourmembers/members ●

La nostra mappa dei social media può essere consultata all'indirizzo: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.take-part-social-media> (sb) ●

Realizzare la strategia dell'UE nel settore dell'aviazione: come far salire a bordo le parti interessate?

a cura del gruppo Datori di lavoro

L'aviazione europea sta attraversando un periodo di turbolenze. Stiamo assistendo a rapidi cambiamenti del mercato, alla trasformazione dinamica dei modelli imprenditoriali e a un profondo rivolgimento della percezione del settore del trasporto aereo da parte dei clienti. Manca un approccio globale e uniforme, e l'aviazione europea ha un disperato bisogno di una strategia coerente.

I rappresentanti della società civile stanno assumendo un ruolo attivo nel dibattito sul futuro dell'aviazione europea. Nel settembre 2015 il CESE ha adottato un parere esplorativo sul tema *Una politica integrata dell'UE in materia di trasporto aereo*, che conteneva una serie di proposte da includere nella strategia per l'aviazione sulla quale la Commissione europea stava lavorando al momento. La strategia è stata pubblicata nel mese di dicembre con il titolo *Una strategia dell'aviazione per l'Europa*, e il CESE sta ora elaborando un parere su tale documento.

Nel quadro di tale processo un'audizione pubblica sulla strategia dell'UE per l'aviazione verrà organizzata il 21 aprile presso la



Jacek Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro, e Violeta Bulc, commissaria europea per i Trasporti, alla precedente audizione pubblica sulla strategia dell'UE nel settore dell'aviazione

sede del CESE. In tale occasione, alla presenza della commissaria europea per i Trasporti Violeta Bulc, numerosi soggetti interessati, che rappresentano l'industria aeronautica nei suoi vari aspetti, avranno l'opportunità di condividere il loro punto di vista sulla proposta della Commissione. «Come sottolineato nel precedente parere del CESE, solo se verranno superati i particolarismi nella rete del valore del settore aeronautico europeo,

quest'ultimo potrà riacquistare slancio e ricominciare a fornire contributi validi, sotto il profilo sia economico che sociale, alla crescita dell'Unione europea. Invitiamo tutte le parti interessate del settore dell'aviazione ad impegnarsi per l'attuazione di una nuova strategia dell'UE per l'aviazione», ha dichiarato Jacek Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro e relatore del CESE sulla strategia per l'aviazione. (lj) ●

Dalla politica agricola alla politica alimentare

a cura del gruppo Attività diverse



Group III – Various Interests' Group

Giovedì 21 aprile il gruppo Attività diverse del CESE terrà una riunione straordinaria all'Aia, nella sede del Consiglio economico e sociale dei Paesi Bassi (*Sociaal-Economische Raad – SER*). Il convegno sarà dedicato al tema *Dalla politica agricola alla politica alimentare – Verso una produzione e un consumo sani e sostenibili*.

Il gruppo intende continuare ad approfondire la problematica di una **politica alimentare sostenibile** e intavolare un dialogo con gli interlocutori nazionali, sia istituzionali che della società civile, allo scopo di elaborare delle conclusioni da sottoporre all'attenzione della presidenza del Consiglio dell'UE e delle altre istituzioni dell'Unione europea.

Titolo e contenuti dell'evento sono in larga misura ispirati alla relazione del Consiglio scientifico dei Paesi Bassi per la politica di governo (WRR) intitolata *Towards a Food Policy* («Verso una politica alimentare») (<http://www.wrr.nl/en/publications/publication/article/naar-een-voedselbeleid/>), un documento apprezzato e promosso dal ministero olandese degli Affari economici in ambito sia nazionale che europeo. Difatti, la presidenza olandese del Consiglio

dell'UE organizzerà una riunione informale dei ministri dell'Agricoltura nei giorni 29-31 maggio 2016, dedicata tra l'altro ad avviare il dibattito sulla PAC dopo il 2020, e ha già chiesto al Comitato di predisporre un parere esplorativo sul tema *Sistemi alimentari più sostenibili*, che dovrebbe essere pronto proprio pochi giorni prima della riunione dei ministri di fine maggio.

Tra membri del CESE, rappresentanti delle organizzazioni della società civile olandese

e inviati dei media, i partecipanti al convegno dovrebbero essere un centinaio. Interverranno in veste di oratori esponenti di spicco, sia nazionali che europei, della sfera istituzionale, del mondo agricolo, dei settori della protezione dei consumatori e della tutela ambientale, nonché della ricerca e dell'imprenditoria. Per saperne di più sull'evento, potete consultare la pagina web: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.group-3-events-and-activities> (cl) ●

La libera circolazione e lo spazio Schengen: difendiamo i diritti dei lavoratori

a cura del gruppo Lavoratori

Il 1° febbraio 2016 il gruppo Lavoratori ha tenuto una riunione straordinaria a Bruxelles dal titolo *La libera circolazione e lo spazio Schengen: difendiamo i diritti dei lavoratori*. La presidente del gruppo Lavoratori Gabriele Bischoff ha aperto la riunione tracciando una panoramica delle future sfide: gli attacchi alla contrattazione collettiva e alla libertà di circolazione, il perdurare delle misure di austerità, lo spauracchio della Brexit, l'incapacità, da parte dei leader dell'UE, di affrontare la crisi dei rifugiati, ed altro ancora. Bischoff ha messo in guardia i presenti riguardo alle proposte avanzate dal primo ministro inglese Cameron, che mettono a rischio i diritti dei lavoratori, e ha invitato i sindacati e la società civile a unirsi in un'azione comune volta a mantenere i diritti acquisiti, a difendere la libertà di circolazione in uno spazio Schengen senza frontiere e a rafforzare l'Unione economica e monetaria.

Il gruppo Lavoratori ha anche analizzato le sfide poste dal Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) della Commissione europea. Il relatore per il parere su REFIT Denis Meynert ha dichiarato che gli sforzi per semplificare la legislazione dell'UE non dovrebbero condurre a una deregolamentazione, che potrebbe avere ricadute negative sui lavoratori.

All'ordine del giorno della riunione figuravano anche gli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'apposita Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite. La vicepresidente dell'Osservatorio dello sviluppo sostenibile Isabel Caño Aguilar ha sottolineato l'esigenza di una stretta cooperazione tra la Confederazione europea dei sindacati (CES) e il gruppo Lavoratori per garantire dei passi avanti rispetto alle priorità fissate dai sindacati in questo contesto.

Si è quindi svolto un dibattito sulle priorità condivise dal gruppo Lavoratori e dal movimento sindacale, alla presenza del segretario generale della CES Luca Visentini. Questi ha insistito sul fatto che lo spazio Schengen rappresenta la massima priorità: la crisi dei rifugiati e i negoziati per scongiurare l'uscita del Regno Unito dall'UE stanno infatti mettendo a rischio l'acquis di Schengen. Un'altra priorità, ha dichiarato Visentini, è costituita dalla lotta contro lo smantellamento dei diritti sociali e contro i tentativi di distruggere il modello sociale europeo nel contesto dei negoziati sulla Brexit. Ha infine sottolineato che il movimento dei lavoratori deve mobilitarsi per impedire qualunque intervento volto ad abolire diritti consolidati come il diritto di sciopero, che è attualmente sotto attacco in numerosi paesi. (mg) ●



Gabriele Bischoff, presidente del gruppo Lavoratori, e Luca Visentini, segretario generale della CES

PRESTO AL CESE

Audizione pubblica sulla dimensione esterna della politica energetica dell'UE – 30 marzo

Il 30 marzo la sezione specializzata Relazioni esterne del CESE (REX) terrà, presso la sede del Comitato (edificio Jacques Delors) a Bruxelles, un'audizione pubblica sulla dimensione esterna della politica energetica dell'UE.

Esperti e rappresentanti della società civile e delle istituzioni europee discuteranno di temi chiave legati alla politica energetica dell'UE, quali la diversificazione delle fonti energetiche e il completamento del mercato unico dell'energia.

L'audizione è organizzata nel quadro dei preparativi per il parere del CESE su questo argomento, richiesto dalla presidenza olandese del Consiglio (gennaio-giugno 2016). È infatti opportuno rivedere il precedente parere del CESE su questo tema (adottato nel gennaio 2009), in modo da tener conto degli sviluppi geopolitici degli ultimi sette anni (tra cui la primavera araba, le crescenti tensioni con la Russia in merito al partenariato orientale, le crisi nel Medio Oriente e le fluttuazioni dei prezzi del petrolio) e di altri fattori economici e tecnici (prezzi del petrolio, nuovi terminali GNL, dibattito sulla fratturazione idraulica). (mm) ●

L'Unione europea dell'energia e il suo impatto sulla società civile bulgara

Il 22 marzo il CESE organizzerà un'audizione pubblica a Sofia in collaborazione con il Consiglio economico e sociale della Repubblica di Bulgaria. Rappresentanti di spicco delle principali istituzioni dell'UE, di governi nazionali e di autorità di regolamentazione, esponenti delle organizzazioni della società civile ed esperti esamineranno il caso specifico della Bulgaria, e discuteranno inoltre delle conseguenze che l'Unione dell'energia potrebbe avere per il settore energetico bulgaro e di come quest'ultimo potrebbe beneficiare del programma strategico in materia.

La Commissione europea in carica considera l'Unione dell'energia una delle priorità principali della sua azione. Scopo di questo ambizioso programma strategico è creare un sistema energetico europeo che garantisca ai cittadini dell'UE un'energia sicura, sostenibile e competitiva a prezzi accessibili. Varata nel febbraio 2015, l'Unione dell'energia ha già dato vita a diverse iniziative strategiche e nei prossimi anni dovrebbe accelerare ulteriormente il ritmo di attuazione. Considerate le enormi sfide che si trovano ad affrontare i responsabili decisionali nel settore energetico – dalla decarbonizzazione delle nostre economie alla riduzione della dipendenza dalle importazioni – e gli obiettivi ad ampio raggio del programma strategico sull'Unione dell'energia, il CESE ritiene importante favorire un dialogo aperto sull'argomento tra i governi, le istituzioni dell'UE, i cittadini e le organizzazioni della società civile. (sg) ●

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

Redazione:

Alun Jones (caporedattore)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Caroline Alibert-Deprez (cad)
Chloé Lahousse (cl)
Daniela Marangoni (dm)
Leszek Jarosz (lj)
Margarita Gavanis (mg)
Milen Minchev (mm)
Pavlos Avramopoulos (pa)
Siana Glouharova (sg)
Silvia M. Aumair (sma)
Sophie Birmann (sb)

Coordinamento:

Agata Berdys (ab)

Edizione chiusa il 1° marzo 2016

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors,
Rue Belliard/Belliardstraat 99,
1040-Bruxelles/Brussel – BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 25469476
Fax: +32 25469764
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione – con citazione della fonte – è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 6 500 copie.

Prossimo numero: aprile 2016

Marzo 2016 / 3



Ufficio delle pubblicazioni